

Gioia Tauro, la strada che conduce al porto è invasa dalla puzza

Miasmi insopportabili dal depuratore della Iam

L'area non è recintata adeguatamente e i liquami fuoriescono dai tombini

Domenico Latino
GIOIA TAURO

Scarsa illuminazione, canneti e sterpaglie ai margini, segnaletica orizzontale quasi inesistente, pericolosi avvallamenti e ora anche un insopportabile tanfo di fogna.

Non è certo un buon biglietto da visita la strada che conduce a uno dei porti più importanti del Mediterraneo ma, d'altra parte, non lo è mai stata e lo scalo, in questo preciso momento storico, soffre di ben altri problemi.

Sta di fatto, però, che sempre più persone – semplici passanti

e addetti ai lavori, come i titolari delle ditte o gli operatori portuali – si lamentano per i continui miasmi, in passato spesso attribuiti alle attività di una società di compostaggio ubicata nella seconda zona industriale.

In particolare, le sere in cui si alza il vento la puzza arriva fino allo spartitraffico d'ingresso al comune di San Ferdinando; a volte, il fetore viene avvertito finanche all'interno del terminal container; mentre per i tanti automobilisti che quotidianamente transitano sull'arteria non resta che il fazzoletto al naso.

Se il problema delle esalazioni legate al processo di lavorazione dei fanghi è stato ridotto di molto, ciò che invece non ti aspetti è che questi odori disgu-

stosi provengano anche da una delle pompe di sollevamento del depuratore consortile IAM ubicata sulla destra in direzione porto, pochi metri prima della rampa che immette al gate d'ingresso. Ipotesi che, dopo un sopralluogo, diventa certezza.

La struttura dove dovrebbero convergere le tubature dei liquami provenienti dai comuni limitrofi di San Ferdinando e Rosarno mostra in effetti delle grosse criticità: uno dei due manufatti presenta alla base delle evidenti crepe e l'impressione è che stia iniziando a sprofondare nel terreno, a sua volta estremamente melmoso.

L'ingresso alla stazioncina di sollevamento è interdetto da un semplice nastro segnaletico; al



Depuratore IAM. L'ingresso della stazione di sollevamento

di fuori della rete di recinzione, nascosto dalle erbacce, vi è un profondo tombino scoperto e semipieno d'acqua: probabilmente, lì chiunque potrebbe scaricare qualsiasi cosa.

All'interno la piattaforma è molto scivolosa, tanto da doversi tenere dalla balaustra corrose dalla ruggine per non perdere l'equilibrio. In un altro tombino, sempre scoperto, si scorge cola-

re acqua mista a schiuma, a tratti bianca e marrone. Il lezzo si fa davvero insostenibile e l'impressione che si ha è di muoversi su una superficie paludosa.

Poco più in là dell'immobile, sotto i roveti, si percepisce il rumore forte dell'acqua che scorre, come se ci fosse una perdita nelle condotte. Un gruppo di canali scorrazza tra le inaccessibili sterpaglie uscendone con le zampe sporche di fanghiglia, segno che quella zona è intrisa.

Sì, il flusso fognario verso il depuratore dovrebbe essere garantito proprio dalla corretta gestione e manutenzione delle pompe di sollevamento e il problema è stato segnalato già diverse volte ai vertici IAM ma, ad oggi, senza alcun esito. ◀